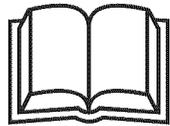


tra le **righe**di **Giuseppe Di Stefano**

## Il realismo esasperato di Caravaggio

«Voi ve la prendete con me perché faccio entrare Cristo nelle stalle, nelle taverne, nei covi avidi dei gabellieri. Dite che preferivate Raffaello da Urbino: certo anche lui usava puttane per madonne, ma le vestiva da nobildonne e ne ingentiliva il tratto, mentre io ve le esibisco come sono, e non solo perché non ho un baiocco per comprar loro abiti costosi». Il realismo esasperato di Caravaggio non piace alle gerarchie ecclesiastiche che, in piena Controriforma, impongono maggiore decoro nelle opere d'arte. E non piace ai pittori suoi contemporanei che spingono per il primato del disegno, seguendo il gusto dei maestri del Rinascimento. L'artista lombardo, che ha scoperto il potere della contrapposizione tra luce e ombra, è isolato e può contare solo sulla protezione del potente cardinal Francesco Del Monte, grazie al quale ottiene le prime importanti commissioni. Ma è nei vicoli dove abita che va a cercare i suoi modelli. Offrendo loro un bicchiere di vino, mette in posa muratori dai piedi sporchi per dipingere la crocifissione di San Pietro, raffigura sulla tela popolane e ragazzini la cui presenza finisce per alimentare ogni sorta di maldicenze. È questa pittura, che non ammette trasfigurazioni né aggiustamenti, a scandalizzare la Chiesa ufficiale pronta a censurare e condannare ma anche a stendere un velo di ipocrisia sul marcio che la consuma al suo interno. Molti dei quadri messi all'indice vanno infatti ad arricchire le sontuose dimore dell'aristocrazia romana e ad alimentare le collezioni di alti prelati. Artista maledetto per antonomasia, Caravaggio è al centro del nuovo thriller di Francesco Fioretti, che giunge dopo il successo, con oltre 200 mila copie vendute, del «Libro segreto di Dante». «Soltanto due figure marginali sono

radicalmente inventate», spiega Fioretti. «Ho lavorato molto sui quadri di Caravaggio e degli altri pittori del tempo, facendo scaturire la storia il più possibile dalle immagini» e spul-

ciando documenti e verbali di polizia dell'epoca. Attraverso il racconto dell'artista il lettore si immerge nell'atmosfera torbida della città dei papi, divisa tra mille fazioni, mille poteri, spagnoli in guerra contro i francesi, trame di corte, sfide e corruzione. La storia prende il via nel 1604 dopo l'uccisione di due prostitute: una giovane borgognona e Anna Bianchini, tra le modelle preferite di Caravaggio. L'artista ne rimane sconvolto e decide di ritrarla per l'ultima volta nella «Morte della Vergine», ma il quadro, ritenuto scandaloso per quel cadavere scomposto e per l'assenza di elementi mistici, viene rifiutato dai Carmelitani Scalzi che lo avevano commissionato per la cappella Cherubini nella chiesa di Santa Maria della Scala. Per quanto possa apparire inspiegabile, c'è un luogo che lega i due delitti: il Convento delle Convertite, dove si accolgono le prostitute in cerca di redenzione: da qui erano appena fuggite, senza una spiegazione, le due ragazze prima di essere assassinate. Un mistero su cui Caravaggio comincia a indagare per sete di giustizia, aiutato dalla sua compagna, Lena, anche lei un'ex prostituta. Ma quando l'artista è vicino alla verità, un'accusa di omicidio lo costringe a fuggire da Roma. Andrà a Napoli, a Malta e in Sicilia, e la sua morte arriverà nel luglio 1610, sulla costa toscana, pochi giorni prima del condono papale.

Francesco Fioretti: «Il quadro segreto di Caravaggio», Newton Compton Editori



**Copertina**  
Francesco Fioretti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

